



UN SOGNO Il pilota ticinese Alex Fontana alla guida della Lotus di Formula 1, ieri sul circuito di Le Castellet.

(Foto Ti-Press)

# Auto Alex, 36 giri dentro un sogno

Ieri a Le Castellet il ticinese Fontana ha guidato per la prima volta una vettura di Formula 1  
 «È stato bellissimo e sono soddisfatto. Dopo questo test mi sento un pilota più completo»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FERNANDO LAVEZZO**

■ **LE CASTELLET** Il sogno di Alex Fontana si è realizzato ieri mattina, ma ha iniziato a prendere forma già il 5 agosto scorso, giorno del suo 21. compleanno. Si trovava in Grecia, a Rodi, la città di sua madre: «Ero in un bar del centro e ho ricevuto una telefonata di Patrick Louis, il CEO della Lotus. Ogni volta che vedo apparire il suo nome sullo schermo del cellulare, so che si tratta di una cosa importante. Mi sono appartato, senza immaginare quanto stava per dirmi. Prima mi ha fatto gli auguri, poi un grandissimo regalo, comunicandomi che avrei avuto l'opportunità di testare una vettura di Formula 1. Sono rimasto sbalordito».

Il momento tanto atteso è arrivato appunto ieri, alle 9.30 di una splendida giornata di sole, quando il pilota luganese si è messo al volante della Lotus R30 del 2010 - di fatto la Renault guidata da Robert Kubica in quella stagione - sul celebre circuito Paul Ricard di Le Castellet, nel sud della Francia. Lo ha fatto per 36 giri, suddivisi in quattro «stint» di 5, 8, 10 e infine 12 tornate precedute da un «installation lap». Tranquillo e sereno la sera della vigilia, stanco ma concentrato appena sveglio, felice e soddisfatto a fine prova. Questi sentimenti attraversati da Fontana in dodici ore. Indimenticabile, appena sceso dalla monoposto, l'abbraccio del



**ESPERIENZA POSITIVA** «Mi sento un pilota più completo» ha detto Alex dopo il test con la Lotus. (Foto Ti-Press)

suo staff, a partire da papà Raul e dall'amico Angelo Brevi, uno dei primi a seguirlo sin dai tempi dei kart, sui quali è salito a 3 anni e mezzo. Un amico che, stringendo a sé il pilota, lo ha ringraziato «per aver realizzato un sogno iniziato 18 anni fa».

«È stata un'esperienza molto positiva», racconta Alex dopo aver discusso con gli ingegneri, pure sorridenti. «La vettura è molto diversa da quelle che ho guidato fino ad oggi, di conseguenza mi ci è voluto qualche giro per adattarmi alla maggiore velocità, soprattutto a quella in curva, ma anche al minor tempo di frenata, all'aerodinamica e al fatto di poter modificare la macchina dai comandi del volante. Ho cercato di trarre vantaggio da ognuno dei giri percorsi e uno degli aspetti più importanti è che sono andato sempre in crescendo. Ho rispettato il programma previsto, con un primo «out-in» per verificare che fosse tutto ok. Lì mi sono goduto il momento, poi ho iniziato a spingere». Dopo due «run» iniziali piuttosto brevi, Alex ha effettuato un terzo blocco di giri più lungo (10), con un nuovo set di gomme, in cui ha stabilito il suo miglior cronometraggio con un carico di benzina non proprio da qualifica, ma molto leggero. Il tempo è di 1'10"862: a titolo di paragone, dopo di lui e in condizioni diverse, il più esperto danese Marco Sørensen, che sul circuito francese aveva gareggiato il giorno prima nelle World Series by Renault, ha girato

in 1'10"022. Infine c'è stato lo «stint» più lungo, di 12 giri, con circa 80 kg di carburante in più e gomme usate, per simulare le condizioni di corsa. Al 26. giro, Alex è andato pure in testacoda, senza conseguenze.

Il test è stato impegnativo anche a livello fisico: «Con poca benzina sentivo solo un po' di sollecitazioni a collo e braccia, non tanto a livello di forza fisica, visto che lo sterzo è molto leggero, ma piuttosto per la posizione nell'abitacolo. In generale, ci si sente indolenziti perché il "G" laterale in Formula 1 è molto più forte e si avverte su tutto il corpo. Con tanta benzina, il collo si sentiva molto di più. Quando l'auto è più pesante si deve anche frenare prima, sul gas bisogna andare più leggeri e il grip laterale è minore. Avevo anche più sottosterzo. In linea di massima, però, mi sono trovato bene, ho sfruttato al meglio la mia occasione».

Di sicuro, per Alex, quella di ieri resterà una giornata da ricordare: «È stato bello dividerla con tanti amici. Come pilota, ora mi sento più completo. So cosa mi aspetta se voglio raggiungere questi livelli. La Lotus ha organizzato un vero test per l'apprendimento e li ringrazio. Il futuro? Ora penso all'ultima gara di GP3 ad Abu Dhabi, a inizio novembre. Poi vedremo. Dopo questa esperienza a Le Castellet, i vertici della Lotus avranno forse qualche idea in più sul da farsi». E magari qualche altro desiderio da realizzare.

## IL «BOSS» DELLA LOTUS

Patrick Louis:  
 «Sono contento di quanto ha fatto»

■ **LE CASTELLET** Ad osservare le gesta di Fontana, ieri al circuito Paul Ricard, c'era anche il belga Patrick Louis, il CEO della Lotus, colui che ha voluto il pilota luganese nel Junior Team della scuderia di Enstone: «Ha raggiunto gli obiettivi del test», ha detto soddisfatto alla fine dei 36 giri di Alex. «Sin dall'inizio della stagione abbiamo detto che questo, per lui, sarebbe stato un anno di apprendistato. In GP3 il ragazzo ha confermato tutti i suoi punti forti, ma, come previsto, abbiamo anche trovato alcuni aspetti su cui bisogna lavorare per farlo crescere. Sono contento di quanto ha mostrato fin qui e dall'anno prossimo punteremo un po' più in alto. Fargli provare la vettura di Formula 1 è stata una dimostrazione di stima, una sorta di premio. Anche perché ha fatto un gran lavoro al simulatore di Enstone».

Un premio, certo, ma non solo: «Questa - prosegue Louis - è stata la prima opportunità per avvicinarlo all'ambiente della Formula 1. Considerando anche solo la categoria appena inferiore, la GP2, si nota subito che la struttura è totalmente diversa. Creare la comunicazione tra ingegneri e piloti per analizzare i 300 parametri della telemetria è un lavoro mostruoso. Oggi come oggi, i giovani piloti devono dunque essere inseriti nelle squadre di F1 con anticipo, per imparare. Con Fontana abbiamo iniziato questo percorso».

Si diceva dei punti su cui il ticinese deve ancora lavorare: «Da un lato - spiega Louis - c'è l'aspetto fisico. Per questo abbiamo cambiato il suo programma di allenamento sportivo e la nutrizione. Uno dei punti da sviluppare maggiormente a livello tecnico è invece la partenza in gara. Alex si fa ancora distrarre da altri movimenti in griglia. Dobbiamo anche lavorare sulla qualità di guida dei primi 2-3 giri in gara. La lista di cose da migliorare è abbastanza lunga, anche per questo un mese fa abbiamo cambiato il suo coach personale, cercando di accelerare questo processo di sviluppo». È immaginabile, chiediamo a Louis, che in futuro la Lotus possa costantemente riservare una delle due vetture di F1 a un pilota formato in casa? «Non è un obbligo. L'importante è far maturare i piloti per accedere a questo mondo. La Formula 1 ha vissuto grandi cambiamenti negli ultimi 10 anni, ci sono dei vincoli finanziari da rispettare. La nostra ambizione è restare nel gruppo dei top team: non cerchiamo piloti che portano denaro da uno sponsor personale, ma alla fine anche noi dobbiamo pensare al bene dell'azienda, con l'obiettivo di riuscire a commercializzare un pilota».

Ma Alex Fontana, secondo Patrick Louis, avrà una chance di debuttare un giorno in Formula 1? «Per rispondere avrei bisogno di una sfera di cristallo. Ora la sua carriera è a metà strada, servono ancora un paio di anni per osservarne lo sviluppo. Nella vita niente è garantito e questo è un ambiente molto brutale. Ogni ragazzo che ha l'ambizione di diventare professionista deve dare 110%». **FL**